



CONOSCERE COSA VIOL DIRE AMARE

(Cammino Valladolid 6,3)



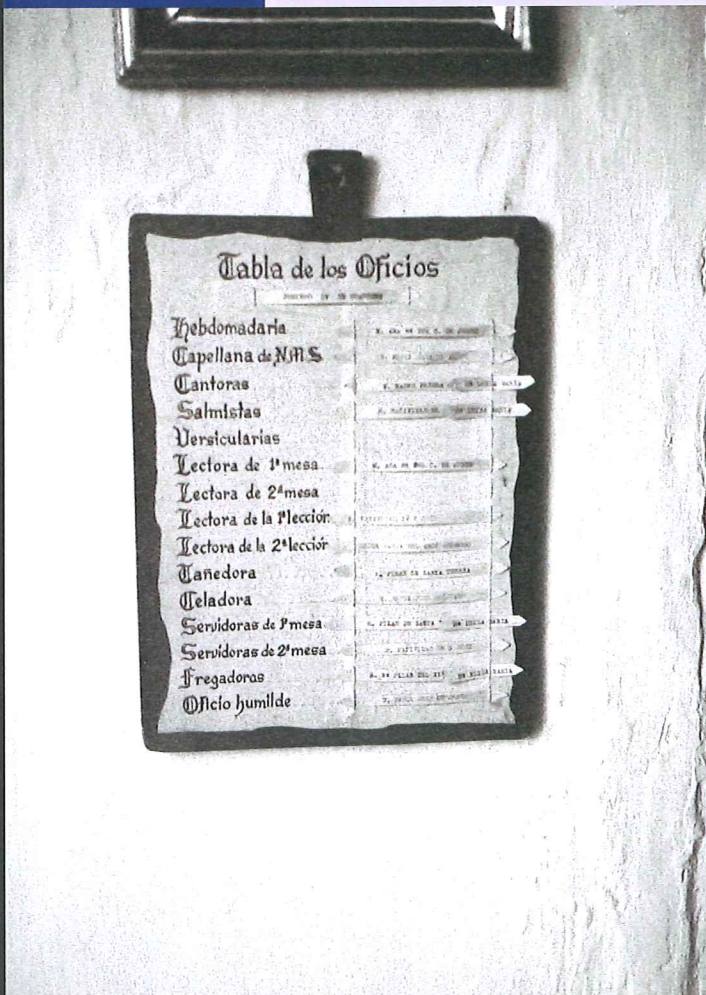
SALAMANCA - Il 25 agosto Teresa, che ha ottenuto il permesso di visitare questo monastero incomincia a scrivere la storia delle sue fondazioni e redige i primi nove capitoli. Continuano anche a sorgere altri conventi di Scalzi: Altomera, La Roda, Granada, La Penuela.

1574
SEGOVIA - Fondazione del nono cammelo teresiano il 19 marzo. Sono, presenti Juan de la Cruz e Julián de Avila, che hanno accompagnato Teresa nel viaggio da Avila a Segovia. Ai primi di aprile vi giungono le monache di Pastrana che hanno dovuto lasciare segretamente di notte il loro cammelo, a causa della situazione insostenibile creata dalla principessa d'Eboli, che si rifarà dell'affronto subito denunciando all'Inquisizione il "Libro della Vita".
AVILA - Teresa, rientrata da Segovia, il 6 ottobre conclude il suo triennio di priorato all'Incarnazione e torna al suo primo monastero di san José.

La presenza di Dio nella non-affermazione di sé: la sfida del gratuito
Mi soffermerò a spiegare tre direttive perché è assai importante che comprendiamo bene quale grande valore rivesta l'osservarle, per avere la pace interna ed esterna che il Signore ci ha tanto raccomandato [...]. La prima è l'amore reciproco; la seconda il distacco da tutte le creature; la terza la vera umiltà che, sebbene nomi per ultima, è la principale e le abbraccia tutte quante [...].
Nel monastero di san Giuseppe dove non siamo né dobbiamo essere più di tredici, tutte devono essere amiche, tutte devono amarsi, tutte devono volersi bene e aiutarsi reciprocamente [...]. Se la tendenza affettiva propende più verso una che verso l'altra, cerchiamo di frenare

decisamente l'impulso per non lasciarci dominare da quell'affetto [...]. Non permettiamo che il nostro cuore diventi schiavo di alcuno, tranne di Colui che l'ha riscattato col suo sangue [...].
Per arrivare a sradicare tali parzialità, occorre molta cura fin dal momento in cui cominciano a manifestarsi, intervenendo più con abilità ed amore che con rigore [...]. - cfr. Cammino Escorial 6, 1.4-7 -

Quando Dio ha portato un'anima alla chiara conoscenza di che cosa sia il mondo, alla certezza che esiste un altro mondo, alla percezione della differenza che c'è fra l'uno e l'altro, dei quali uno è eterno e l'altro è effimero come un sogno, la visuale cambia. [...].
Voi mi obietterete: queste persone non sapranno amare, perché a cosa si affezionato se non a ciò che vedono? [...] Per la verità, anch'essi amano ciò che vedono e si affezionato a ciò che odono; ma puntano su cose che riscontrano stabili. Se amano un amico, attraversano i corpi [...], passano alle anime e scrutano per vedere se v'è qualche componente da amare; se non ce n'è, ma scoprono qualche indizio o qualche disposizione da cui si può arguire che scavando si potrà trovare l'oro in questa miniera, qualora nutrano amore, non rimpiangono la fatica [...]. È un amore che viene a costare molto caro, perché non lascia nulla d'intentato pur di agevolarne il profitto a proprie spese: sarebbe pronta a sacrificare mille vite per il minimo vantaggio conseguibile dalla persona amata.
Si tratta di un amore disinteressato simile a quello portatoci da Cristo. Le anime giunte a questo punto sono tanto utili perché vorrebbero solo sobbarcarsi tutti i travagli, lasciando agli altri la gioia di sfruttarne l'intero profitto [...].
L'amore quale noi l'abbiamo descritto si dimostra anche nel cercare di sgravare le consorelle dal lavoro faticoso per assumerselo in proprio, nel rallegrarsi del loro progresso spirituale come un'acquisizione propria [...]. Queste cose, oltre il gran bene che portano con sé, giovano anche alla pace e all'unione dei cuori.
- cfr. Cammino Escorial 9,3; 10, 2; 11.1.9 -



Tabola degli uffici



IL LADRO CHIUSO DENTRO

(Cammino Escorial 14,1)



AVILA - In gennaio, Teresa progetta e inizia un lungo e faticoso viaggio: Valladolid, Medina, Toledo, Malagón. Destinazione: Beas de Segura.

BEAS DE SEGURA - Teresa vi giunge il 16 febbraio e, dopo otto giorni, fonda il monastero nominandovi priora Ana de Jesús (Lobera). Non sa che il paese si trova in terra andalusa e perciò la fondazione va contro i permessi del padre Generale.

In aprile arriva a Beas il padre Gracián.

Fra lui - appena trentenne - e Teresa si stabilisce subito un rapporto singolare di comprensione e piena fiducia. Teresa intuisce le sue doti e la sua capacità di riordinare e organizzare la Riforma presso i frati, già alle prese con difficoltà di vario genere sia interne che esterne.

*Prima di lasciare Beas, Gracián ordina a Teresa di fondare un altro monastero a Siviglia ed ella obbedisce, pur non condividendo il progetto che avrebbe contrariato il Generale padre Rossi, dando origine a un ulteriore motivo di incomprensioni e contrasti.

Il 18 maggio si mette in viaggio verso Siviglia passando per Córdoba.

Teresa de Jesús tiene già attorno a sé una piccola truppa di figure di rilievo: Juan de la Cruz e Antonio de Jesús, Jerónimo Gracián, Juan de Jesús Roca. E presto si unirà ad essi un italiano, genovese e finanziere, Nicolò Donia.

A Beas ha condotto con sé le due monache più insigni del gruppo: Maria di san José, priora di Siviglia e di Lisbona e grande scrittrice e Ana de Jesús, destinataria de' "Il Cantico Spirituale" di Juan de la Cruz e futura fondatrice di carmeliti teresiani in Francia e nei Paesi Bassi.



Simbolo del ladro chiuso dentro

Abitare la distanza da se stessi

per vivere un'apassionata e totale dedizione al Signore e ai fratelli
Sorelle, credete sia un bene da poco il cercare di arrivare a darci tutte al Tutto senza riserve? [...]

Sotto il profilo esteriore, si vede subito quanto siamo isolate. Sembra che il Signore voglia proprio strappare da tutto noi, che Sua Maestà ha radunate qui per avvicinarci a sé più strettamente e senza imbarazzi [...]. Siccome io ero tanto misera, tu Signore non ti fidasti di me. Infatti, ero entrata in un monastero in cui vivevano molte anime buone, dove chissà, magari non sarebbero riusciti a scoprire la mia meschinità neanche nell'intero corso della mia esistenza [...]; ma tu, Signore, mi hai condotta qui, dove sono invece tanto poche da far risultare quasi impossibile il non arrivare a conoscersi, e tutto per costringermi a camminare con maggiore attenzione.

Svincolandoci da tutto e attribuendo grande valore a tale gesto [...], e inoltre trovandoci rinchiusi qui senza possedere nulla, ci sembra ormai di aver compiuto tutto e quindi di non aver più da battergliare. Oh, figlie mie, non ritenetevi così sicure e non buttatevi a dormire sugli allori! Fareste come uno che si addormenta beato dopo avere

accuratamente sprangate le porte di casa sua per paura dei ladri, mentre ve li lascia chiusi dentro. Non avete mai sentito dire che il peggior ladro è quello annidato in casa? In effetti, vi restiamo noi. È il di più; per cui, se non si procede con grande attenzione e ciascuna di noi non bada bene [...] rinunciare alla propria volontà, molti ostacoli si frapperanno per toglierci la libertà di spirito. - cfr. Cammino Escorial 12,1-2; 14,1. -

Un ottimo antidoto a questa anomalia è il rammentare continuamente che tutto è vanità [...]. Tale pensiero serve a distogliere il nostro affetto da tutto e a polarizzarlo su ciò che è destinato a durare per sempre. Sebbene questo sembri un mezzo sussidiario debole, esso giunge a fortificare molto l'anima, portandola a prestare grande attenzione anche alle cose più piccole. Appena ci accorgiamo di affezionarci a qualcosa di esse, bisogna non pensarci più e indirizzare invece la mente a Dio: Sua Maestà ci [...] ha già fatto una grande grazia [...]. ma ci resta ancora il compito di staccarci da noi stesse; ed è uno strappo duro da eseguire, perché siamo molto attaccate al nostro io e ci amiamo intensamente. - cfr. Cammino Escorial 14,2.

Ruote

ISA MADRE TERESA DE JESUS.



PIACENZA - Il Capitolo Generale



METTERE BENE I PEZZI SULLA SCACCHIERA (Cammino Escorial 24,1)



dell'Ordine Carmelitano, convocato il 22 maggio, decise la soppressione di quasi tutti i conventi degli Scalzi e ingiunge a Teresa di interrompere le fondazioni e ritirarsi in un monastero della Castiglia.

SIVIGLIA - 29 maggio: fondazione del nuovo cammello. Nella vita di Teresa, Siviglia rappresenta un'esperienza fondamentale, paragonabile solo a quella di san José d'Ávila. Significò innanzitutto un allargamento di orizzonti: la città era la via all'oceano, l'avamposto dell'Europa rispetto all'America; l'incontro con una diversità di clima, tradizioni, cultura; l'impatto, faccia a faccia, con l'Inquisizione, l'inizio di un lungo periodo di conflitti per la sua opera di fondatrice.

Mentre Teresa si trova a Siviglia ritornano dall'America i fratelli Pedro de Ahumada e Lorenzo de Cepeda coi suoi tre figli (Francisco, Lorenzo e Teresita).

TERESA DE JESÚS DAVANTI ALL'INQUISIZIONE

In Castiglia, denunciando all'Inquisizione il "Libro della Vita", a Siviglia accusano lei e le sue monache. Don Alvaro de Mendoza è costretto a consegnare agli Inquisitori castigliani l'autografo del Libro della Vita. Lo difende davanti al tribunale un uomo di prestigio, il teologo domenicano Domingo Báñez (7 luglio). Ma l'opera teresiana rimarrà in potere degli inquisitori. A Siviglia questi la interrogano, ma lei dissipa facilmente i loro sospetti. Per questo motivo dovrà scrivere due lunghe relazioni della sua vita ed esperienze mistiche (Cf. Relazione IV e V).

Imparare a decidere di sé mediante l'agire: proibirsi di far fluttuare le emozioni così come vengono e darsi una disciplina

Sulla via della perfezione ci sembra tutto gravoso, e giustamente, perché si tratta di muovere guerra a noi stessi [...]. Abbiamo rinunciato per amore di Dio alla nostra libertà, sottoponendola a quella degli altri [...]. Allora, perché tanta ritrosia a mortificare il nostro interno [...] con pace e soavità? A questo punto, però, come ho già detto, non si arriva che a poco a poco, rinnegando la volontà e i desideri della natura fin nelle più piccole cose, in modo da portarci alla resa senza condizioni [...]. A me pare che chi comincia sul serio a servire Dio, dopo avergli donato la volontà, il meno che gli può offrire è la vita [...]. Non sapete che la vita di chi vuol far parte dei più intimi amici di Dio è un lungo martirio? [...]. Occorre vigilare attentamente sui moti interiori, specialmente se riguardano questioni di superiorità [...]. Gli impulsi istintivi di questo tipo vanno stroncati sul nascere, perché se ci si sofferma su di essi o ci si mette a parlarne diventano una peste da cui scaturiscono grandi mali [...]. - cfr. Cammino Escorial 17, 1.2-4 -

L'orgoglio: credere di essere ciò che si pensa, e quindi voler produrre da noi stessi ciò che ci fa vivere

O Signore! Tutto il danno ci viene dal fatto di non tenere gli occhi puntati su di te [...]. Santo cielo, dove si arriva non appena ti toccano su un punto dove è in gioco l'amor proprio! Subito chi vi dice di non darsi peso, non vi sembra più nemmeno cristiano. Io talvolta ho riso e talaltra ho quasi pianto per quel che vedevo succedere nel mondo: basta toccare il tasto della sottovalutazione per suscitare nelle persone una reazione di insofferenza. Credetemi, dove regna l'amor proprio o il desiderio di beni terreni (rintracciabili tanto in monastero quanto fuori di esso), malgrado si abbiano alle spalle molti anni di orazione [...], non si faranno mai progressi rilevanti né si arriverà mai a goderne il vero frutto. - cfr. Cammino Escorial 26,4; 18,1 -

Ri-conoscenza e umiltà per rileggere la propria storia come una cosa che non è nostra, come dono, consapevoli di essere "niente"

Mi avete chiesto di esporvi il principio basilare dell'orazione; io, figlie mie, non ne conosco altri. State pur certe che, nel gioco degli scacchi, colui che non sa disporre bene i pezzi finirà per giocare male e se non sa fare scacco, non saprà neppure fare scacco matto [...].

In questo gioco, la regina è quella che può fare al re la guerra più accanita, seppure con l'aiuto di tutti gli altri pezzi. Ebbene, non c'è regina che costringa il re divino ad arrendersi come l'umiltà: essa lo attirerà dal cielo nel grembo della Vergine e con essa pure noi lo attireremo [...] nelle anime nostre [...].

Chi si limita ad impiegare ogni giorno qualche momento per pensare ai propri peccati (cosa a cui è obbligato, se non è cristiano soltanto di nome) [...], non ha saputo impostare bene il gioco sin dal principio. Ha creduto bastasse conoscere i pezzi per dare scacco matto. Ma ciò è impossibile, perché questo Re non si arrende se non a chi si abbandona completamente a Lui. - cfr. Cammino Escorial 24, 1. 2-4 -

Guardatevi da certe forme di umiltà la cui nota dominante è una grande inquietudine per la gravità dei peccati passati [...]. Se vi trovate in questa situazione, fate il possibile per allontanare il pensiero dalla vostra miseria, fissandolo sulla misericordia di Dio, sull'amore che ci porta e su quello che ha patito per noi. Infatti, la vera umiltà non inquieta mai, non agita, non disturba, ma inonda l'anima di pace, di soavità e di riposo [...]. Non solo non la inquieta e non la restringe, ma la dilata e la rende più abile al servizio di Dio. - cfr. Cammino Escorial 67,3; Cammino Valladolid 39,2 -

Strada scoiotesa





CON DETERMINAZIONE ASSOLUTA SI GIOCA IL TUTTO PER TUTTO (Cammino Escorial 35,2; 34,1)



1576

Unione di Gand. Le province calviniste dei Paesi Bassi si alleano contro la Spagna. Filippo II deve ammettere il fallimento del metodo terroristico usato fino allora dal Duca d'Alba per reprimere le rivolte fiamminghe. Invia un generale di grandi capacità diplomatiche, Alessandro Farnese, che riesce a raggiungere un accordo con le province cattoliche del Sud e a staccarle dalla lega antispagnola.
CARAVACA - Il 1° gennaio viene fondato il Carmelo senza la partecipazione di Teresa che vi manda come priora Ana de sant'Alberto.

SIVIGLIA - All'inizio di giugno Teresa, accompagnata dal fratello Lorenzo parte per la Castiglia. Passando per Malagón, giunge a Toledo il 23 giugno.

TOLEDO - Teresa si ferma in questo monastero e sospende le fondazioni. Continua invece a scrivere la storia e a metà novembre termina il capitolo XXVII.

1577

TOLEDO - Il 2 giugno, su richiesta del padre Gracián, Teresa inizia a scrivere il "Castello Interiore". Persistono le difficoltà per la Riforma: il 18 giugno era morto il Nunzio mons. Nicola Ormaneto - già Vicario Generale di san Carlo Borromeo - molto favorevole verso l'opera di Teresa. Col suo successore, il bolognese mons. Filippo Sega, gli avvenimenti precipitano. Teresa segue le vicende con estrema sollecitudine, come attestano le numerose lettere di questo periodo. Indirizzate al Nunzio, al Generale, al Re, a Vascovi, ad amici e nemici.

AVILA - Il 29 novembre Teresa termina di scrivere il "Castello Interiore". Nella notte fra il 3 e il 4 dicembre Juan de la Cruz viene sequestrato dal monastero dell'Incarnazione dove si trovava in qualità di confessore delle monache. Teresa teme per la sua vita e quel giorno stesso scrive a Filippo II. Non si darà pace finché non saprà della sua fuga dal carcere conventuale dei Carmelitani di Toledo, nove mesi più tardi.

L'affidamento consapevole a Cristo-Parola per imparare a volere

Per coloro che sono intenzionati a bere all'acqua di vita di cui ho parlato e quindi vogliono camminare fino a raggiungere la sorgente [...] è indispensabile una risoluzione ferma e decisa di non arrestarsi prima di averla raggiunta, avvenga quel che vuole avvenire, succeda quel che deve succedere, si fatichi quel che si deve faticare, mormori chi vuol mormorare. Bisogna tendere alla meta, a costo di morire durante la marcia o di sentirsi mancare il cuore sotto sforzo per i travagli che vi si incontrano, a costo di vedere il mondo sprofondare [...]. È sempre un gran bene basare la nostra orazione su preghiere pronunziate dalla bocca del Signore [...]. Io ho sempre molto amato le parole del Vangelo, e in qualunque circostanza mi hanno procurato maggiore raccoglimento le espressioni originali uscite dalla bocca santissima di Gesù, che non i libri stilati nella maniera più elegante [...]. - cfr. Cammino Escorial 35,2.4 -

Badate che gli attuali non sono tempi di credere a tutti, bensì soltanto a coloro che vedrete tenere un comportamento allineato alla vita di Cristo. Cercate di avere coscienza pura, umiltà, fede ferma in tutto ciò che insegna la Santa Madre Chiesa e sarete sicure di viaggiare sulla buona strada [...].

Spose sue come siamo, è ragionevole che cerchiamo di conoscerlo, per rallegrarci delle sue grandezze e vedere come deve essere la nostra vita. Quando uno si sposa, innanzitutto conosce la persona scelta, le sue qualità e le sue sostanze; e noi pure lo siamo già, come lo sono tutte le anime in forza del battesimo [...]. Se il mondo non approva quello che dico, lasci almeno in pace le tue spose, destinate a trascorrere la vita con te. E si tratta di una vita davvero felice. Se uno sposo è talmente geloso da non volere che la sua sposa parli con altri, ma soltanto con lui, è forse ben fatto che lei non cerchi di accontentarlo, specialmente se vede che in lui ha tutto quanto possa desiderare? Comprendere a fondo queste verità è già fare orazione mentale. - cfr. Cammino Escorial 36, 6; 38.1-2 -



PROVATE LA GIOIA DI PARLARGLI: L'AVRETE CON VOI DAPPERTUTTO (Cammino Escorial 42,6.1)



ROMA - Il 4 settembre muore il Generale padre Giovanni Battista Rossi.

AVILA - In ottobre, Teresa non ancora informata di questa morte, scrive un lungo memoriale da fargli pervenire a Roma per cercare di far cadere la barriera di malintesi e contrasti che si erano accumulati.

1579

MALAGÓN - Teresa vi arriva alla fine di novembre per dirigere i lavori di costruzione del nuovo monastero, dove la comunità si trasferisce l'8 dicembre successivo. Nel sei mesi precedenti aveva viaggiato quasi ininterrottamente fra i suoi monasteri: Medina, Valladolid, Salamanca, Alba de Tormes e poi di nuovo a Salamanca, Avila, Toledo e infine Malagón.

1580

VILLANUEVA DE LA JARA - Riprendono le fondazioni. Teresa, partita da Malagón a metà febbraio, vi arriva il 21; avvia il monastero e riparte un mese dopo per Toledo, dove si ammala gravemente.

TOLEDO - La tempesta contro gli Scalzi si va calmando. In maggio viene eletto il nuovo Generale dell'Ordine, padre Giovanni Battista Caffardo e padre Gracián viene riabilitato e ristabilito nelle sue mansioni.

Ai primi di giugno Teresa riparte

Il soggetto, pur debole e misero, interlocutore di Cristo nella semplicità del quotidiano

Sarà bene che cerchiamo di vedere chi sia il Maestro che ci insegna questa orazione [...]. Pensate che egli stia tacendo per il solo fatto che non lo udiamo? No, invece, perché parla teneramente al cuore quando lo imploriamo di cuore [...].

Raffiguratevi il Signore al fianco e osservate con quale amore e con quanta umiltà vi stia istruendo. Fate il possibile per non privarvi di un così buon amico. Se vi abituerete a tenervelo vicino, se vedrà che lo fate con amore e vi date da fare per accontentarlo, non potrete più togliervelo di torno come si usa dire: non vi mancherà mai, vi aiuterà in tutti i vostri travagli, l'avrete con voi dappertutto [...].

Non vi chiedo di concentrare completamente il pensiero su di Lui, vi chiedo unicamente di guardarlo. Chi, infatti, può impedirvi di puntare gli occhi dell'anima su di Lui, anche solo per un attimo, qualora, in mezzo alle occupazioni, non possiate di più? [...].

Se vi sentite allegre, contemplatelo risorto [...]. Se invece siete tristi e immerse nei travagli, contemplatelo legato alla colonna, pieno di dolori [...]. Vedendolo in quello stato il vostro cuore certamente si intenerirà e allora desidererete non solo guardarlo, ma anche provare la gioia di parlargli, non con preghiere artificiali, bensì con le struggenti

invocazioni sgorganti dalla pena del vostro cuore [...].

Pur inciampando e cadendo, non allontanatevi mai da sotto la croce [...]. Chi infatti non sa farsi un po' di violenza per raccogliere magari solo lo sguardo, cercando di contemplare dentro di sé questo Signore, molto meno si sarebbe piazzato ai piedi della croce con la Maddalena [...].

State certe che, se vi abituerete con impegno a ricordare che portate con voi questo Signore e a dialogare spesso con Lui ne trarrete un vantaggio tale da non avere parole per esprimerlo. - cfr. Cammino Escorial 40,13; 42,13-5,7-8; 43,2. Cammino Valladolid 29,5 -

L'essenziale è che noi gli consegniamo noi stessi in proprietà con la massima decisione, perché egli possa mettere o togliere ciò che vuole come in casa sua [...]. Siccome egli però, non intende forzare la nostra volontà, accetta quanto gli si dà; tuttavia, non si concede a noi completamente finché non vede che non ci concediamo completamente a Lui [...]. - cfr. Cammino Escorial 48,4 -

Cucina





VIVERE AMALGAMANDO PAROLE E OPERE (Cammino Escorial 55,2)



Al primi di giugno Teresa riparte con lui per Madrid e quindi per Segovia.

ROMA - Il 22 giugno, con il breve Pia Consideratione, papa Gregorio XII costituisce gli Scalzi in provincia separata dal resto dell'Ordine.

AVILA - Nella sua tenuta di La Serna, muore l'amato fratello Lorenzo de Cepeda, che dal tempo della fondazione di Siviglia aveva partecipato da vicino a tutte le vicende di Teresa, mentre lei a sua volta lo aveva introdotto e accompagnato nel cammino spirituale. Ella apprende questa notizia a Segovia alcuni giorni dopo (4 luglio) e ne informa subito con una lettera accorata ma serena la priora di Siviglia, Maria de san José, tornando quindi ad Avila.

VALLADOLID - Teresa vi arriva all'inizio di agosto e contrae l'epidemia detta "catarro universale" che in quell'anno devastò la Castiglia, portandole via anche tante persone amiche. Ne esce "invecchiata e sfinita", ma alla fine di dicembre riparte ugualmente per un'altra fondazione, quella di Palencia.

PALENCIA - 29 dicembre: nasce il quattordicesimo cammello teresiano.

Una totale consegna di sé per camminare verso la pienezza umana.

La maturità come capacità di sofferenza, di dilazione, di durata interiore, di prassi evangelica

O buon Gesù, il nostro non è che un nulla di fronte al molto che dobbiamo a tuo Padre. Eppure, offrendogli questo nulla, gli doniamo tutto quello che possiamo, sempre che il dono corrisponda alle parole: Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra! [...]. Quando la terra della mia anima sarà cambiata in cielo, sarà pure più facile che si compia in essa la volontà del Padre, mentre senza questa trasformazione non so proprio come sarebbe possibile, non trattandosi che di una terra ingrata e sterile come la mia, per la quale è troppo grande quello che ora offri [...].

Avete visto cosa abbia dato il Padre a colui che amava più di tutti e da qui potete desumere quale sia la sua volontà. Finché siamo quaggiù i suoi doni sono questi. Ce li dà a seconda dell'amore che ci porta [...]. Altra regola è il coraggio che vede in noi e l'amore che gli portiamo. Se l'amiamo molto, saremo capaci di soffrire molto, poco invece, se poco l'amiamo, perché il coraggio di molto e di poco soffrire è in proporzione dell'amore [...].

Voi dovete trascorrere l'esistenza dicendo e facendo, amalgamando parole ed opere, innestando la Vostra volontà sulla sua [...]. In effetti, senza donarci completamente al Signore e abbandonarci nelle sue mani permettendogli di agire nei nostri confronti in tutto e per tutto secondo la sua volontà, da Lui non ci sarà mai concesso di bere a quella sorgente [...].

Il Signore più vede che il dono della nostra volontà si manifesta non con parole di complimento, ma con fervore di opere, più a sé ci attira [...]. Stima tanto quel dono che non cessa di ricompensarlo fin da questa vita: l'anima non saprà più cosa domandargli ed egli continuerà a donare [...]. Egli comincia allora a trattarla con tanta amicizia, che non solo le restituisce la sua volontà, ma le dà insieme anche la propria [...].

L'anima tante volte non è in grado di fare ciò che vorrebbe, anzi non può fare nulla senza un dono dall'alto. Così [...] non c'è da fare altro che riconoscere la nostra indigenza. - cfr. Cammino Escorial 54,1; 55,1-3; 56,1-2; Cammino Valladolid 32,7; 12,13